

I cinquant'anni dell'Associazione Antiquari d'Italia

Cinquant'anni di intensa attività in rapporto con le istituzioni cittadine e il Ministero preposto alla conservazione dei beni artistici.

A Firenze, nello storico Palazzo Strozzi, sede della Prima Mostra-Mercato dell'Antiquariato, si costituisce l'Associazione degli Antiquari d'Italia (A.A.I.) a tutela del prestigio e degli interessi della categoria. Questo il 10 ottobre 1959. Esattamente cinquant'anni fa. Mario Bellini, Giuliano Freschi, Edmondo Sacerdoti, Francesco Romano, Francesco Genova, Guglielmo Canessa, Livio Bruschi, Raimondo Orselli, Carlo Gentilini, Elio Quaglino, Renata Lanza, Vittorio Frascione, Guido Bartolozzi, Leo Veneziani, Guido Cortinovi, Servio Di Castro, Piero Barbieri e Giuseppe Bellini, a cui si aggiungono Tullio Silva e Ildebrando Bossi, sono i "Padri Fondatori" mentre il primo Consiglio Direttivo è formato da Elio Quaglino, Francesco Genova, Leo Veneziani, Giuseppe Bellini, Mario Bellini, Tullio Silva, Renata Lanza, Piero Barbieri e Guglielmo Canessa.

I Fratelli Giuseppe e Mario Bellini sono da considerare i veri promotori dell'iniziativa come anche i più frivoli animatori di questa Prima Mostra-Mercato Internazionale dell'Antiquariato che, in qualche modo, è conseguenza e sviluppo della favolosa Prima Mostra Nazionale Antiquaria voluta dal loro padre, Luigi Bellini nel 1953.

Rispetto alla Mostra del '53, questa edizione del '59 ha respiro "internazionale" e opportunità di "mercato" cioè di una trattativa immediata, di un immediato acquisto e di una immediata asportabilità del pezzo acquistato.

Perciò l'organizzazione di questo evento si avvale di una caratura ufficiale con un Comitato presieduto dal Sindaco di Firenze (nella figura del Commissario del Comune) e composto dal Presidente dell'Amministrazione Provinciale, dal Console di S.M. Britannica, dal Console Generale di France, dal Console degli Stati Uniti d'America e dai Presidenti della Camera di Commercio, dell'Associazione Industriali, dell'Ente e Azienda Autonoma Turismo, dell'Unione dei Commercianti e della Cassa di Risparmio di Firenze nonché dal Presidente della Federazione Italiana Mercanti d'Arte (la F.I.M.A. attiva dal 1949) con il suo affiliato Sindacato Antiquari Fiorentini. Nel Comitato Esecutivo, nomi di tutto rilievo

come Giacomo Devoto, Eugenio Artom, Piero Bargellini, Alessandro Taccini, Mario Vannini Parenti e Giovanni Poggi sono presenti con quelli di antiquari prestigiosissimi come Gentilini, Lapicciarella, Silva, Volterra, Petreni, Bruschi ecc. a garanzia di un impegno qualitativo di alto profilo. I fratelli Giuseppe e Mario Bellini hanno l'ufficio di Segretario Generale, e l'architetto Ferdinando Rossi la cura dell'allestimento.

Nell'arguta presentazione che Piero Bargellini scrive per il catalogo di questa manifestazione, fa riferimento alla "passione per le anticaglie" di Nerone e Adriano per dire che, anche quella dell'antiquariato, come tutte le storie, non si sa bene dove e quando si possa cominciare ma che non si interrompe, nelle varie epoche della storia, con il variare degli interessi e delle figure di antiquari: "uomini dotati di particolare intuito... [che] seppero distinguere e valorizzare opere d'arte che, senza il loro tempestivo intervento, sarebbero andate quasi sicuramente distrutte". E, "se l'attenzione degli antiquari fu acuita dal tornaconto e se il loro privato interesse li condusse a scoperte fortunate, ciò non toglie valore ai risultati ai quali giunsero, facendosi interpreti di una cultura non accademica e insieme educatori di un gusto non deteriore". Per questo, il Bargellini, indica in Apollo e Mercurio i "numi ispiratori" cioè i rappresentanti di quel principio di contraddizione che troviamo in ogni disciplina, in ogni categoria, in ogni esistenza. Ad Apollo si devono le "felici scoperte", gli "importanti salvamenti", le "intelligenti valutazioni" e le "acute attribuzioni", che hanno portato cambiamenti e revisioni "nel campo della critica estetica" come in quello "dell'indagine storica", mentre a Mercurio si devono i tanti "importanti e qualche volta anche imponenti scambi mercantili", che hanno prodotto significative "oscillazioni della bilancia finanziaria".

È in questo spirito, mi pare, che l'Associazione Antiquari d'Italia nasce come pollone nuovissimo che richiede considerazioni appropriate. Quindi, e giustamente, nei primi articoli dello Statuto si parla di "promuovere, regolare, proteggere e rap-

presentare” gli interessi e il prestigio di chi svolge “il commercio di antichità” con nuovi impegni verso “tutte le questioni relative ad antichità o a commercio di antichità” e precise iniziative “dirette a stroncare eventuali scorrettezze”. Ma anche, si parla, di “promuovere, organizzare e ordinare esposizioni, lezioni e conferenze” istituendo dei “corsi di studio, borse, premi, certificati e quanto altro possa giovare a stimolare lo studio e la conoscenza delle cose antiche”.

Insomma, nasce una vera e propria deontolo-

gia professionale tutelata da un Consiglio Direttivo e rappresentata dai mercanti e collezionisti iscritti in un Albo ufficiale.

Per i chiamati a parteciparvi, l'Associazione degli Antiquari d'Italia (A.A.I.) è marchio di garanzia perchè esservi associato significa essere preparato alla professione antiquaria e potersi giovare del segno “distintivo” che, nella figura di Lorenzo de' Medici, il Magnifico Signore di Firenze, l'umanista preziosissimo ma anche il mercate abile e scafato, ha vessillo e *logo*.

LA 'LUNGA MARCIA' DEGLI ANTIQUARI

Dagli anni della fondazione l'Associazione Antiquari d'Italia ha organizzato vari convegni sulle norme di tutela del mercato dell'arte. Ha avuto periodici incontri con i responsabili del Ministero dei Beni Culturali, ha partecipato a un tavolo di lavoro per la revisione dell'istituto della notifica, inoltre ha portato il proprio contributo per la conoscenza dei problemi del mondo antiquario in occasione di incontri avuti con i Ministri Urbani e Rutelli.

Nel 1982 l'Associazione ha realizzato, nella Sala d'Arme di Palazzo Vecchio, una mostra di opere notificate di proprietà degli antiquari intitolata *La città degli Uffizi*. Nel 1982 fu organizzata a New York un'importante esposizione di opere messe a disposizione dagli Associati, intitolata *International Market Exhibition of Antiques of Palazzo Strozzi in Florence for the benefit of the American-Italian Foundation for Cancer Research*.

Dal 1987 ha cambiato veste alla “Gazzetta Antiquaria” affidandone la stampa e la distribuzione all'editore Umberto Allemandi.

Successivamente il giornale fu stampato a Firenze dalla Polistampa e recentemente dalla Tipografia Nova Arti Grafiche. La distribuzione avviene semestralmente allegata al “Giornale dell'Arte” con una tiratura di 25.000 copie.

Con l'editore Allemandi è stato stipulato un accordo per la pubblicazione mensile di una pagina gestita dall'Associazione stessa sul “Giornale dell'Arte”. L'Associazione

ha dato ripetutamente prova di ‘illuminato’ mecenatismo: con lo stesso Allemandi ha sostenuto la pubblicazione dell’”Antologia di Belle Arti”; ha offerto un contributo per una borsa di studio di € 10.000,00 da assegnare a un borsista della Fondazione di Studi di Storia dell'Arte “Roberto Longhi”.

In anni recenti è stato modificato il regolamento della Biennale dell'Antiquariato di Palazzo Corsini consentendone la partecipazione solo agli iscritti dell'Associazione Antiquari d'Italia, decisione presa per garantire una qualità costante di espositori e per evitare richieste pressanti di candidati non idonei. Nel 1990, su invito della BADA, l'Associazione partecipò alla mostra antiquaria della Grosvenor House con un proprio stand. La mostra era dedicata al *Grand Tour*. Nel 1991 l'A.A.I. organizzò nella Palazzina Mangani di Fiesole una mostra dedicata alla grafica. Dopo l'Assemblea Generale della CINO di Venezia nel luglio del 1992, fu candidato alla presidenza della Confederazione Internazionale, Guido Bartolozzi, Presidente dell'Associazione Antiquari d'Italia (incarico già ricoperto da Giuseppe Bellini), che nel convegno dell'anno successivo tenutosi ad Anversa fu nominato presidente, carica che mantenne per il biennio 1993-1994. Nel 1994, su invito del Sindaco di Capri, l'Associazione ha tenuto all'interno di un edificio pubblico una mostra culturale dal titolo *Capri fra Classicismo e Romanticismo*.

Dal 1998 al 2004 l'A.A.I. ha orga-

nizzato la mostra antiquaria di Palazzo Venezia a Roma chiamata *Arte e Collezionismo a Palazzo Venezia*, in accordo con il Polo Museale Romano, accompagnandola con rassegne collaterali: nel 2002 quella dedicata alle opere riportate in Italia dagli antiquari, dal titolo emblematico *Ritorni*, e nel 2004 quella dedicata alle opere inedite e notificate, di proprietà degli antiquari dell'Associazione.

L'Associazione ha svolto infine da sempre un'ampia attività culturale a sostegno della Biennale.

Da queste note si capisce come l'Associazione e la Biennale siano un'unica anima, così come nello spirito dei fondatori.

Per tutte queste attività, i rapporti con il Ministero dei Beni Culturali e con le Soprintendenze sono improntati alla fiducia reciproca. Diversamente dal passato, quando una specie di trincea separava i due mondi con accuse reciproche, che servivano solo ad inasprire gli animi e le norme di tutela.

Oggi è vero, esistono ancora i fatidici quaranta giorni per esportare un'opera d'arte, esistono ancora i cinquanta anni per essere obbligati a presentare la richiesta d'esportazione, ma a parte questi eccessi i funzionari addetti alla concessione dell'attestato di libera circolazione hanno, nei confronti del mercato, un comportamento di maggiore rispetto e, in un certo qual modo, sono entrati nello ‘spirito europeo’, che prevede una maggiore libertà nella circolazione dei beni artistici.